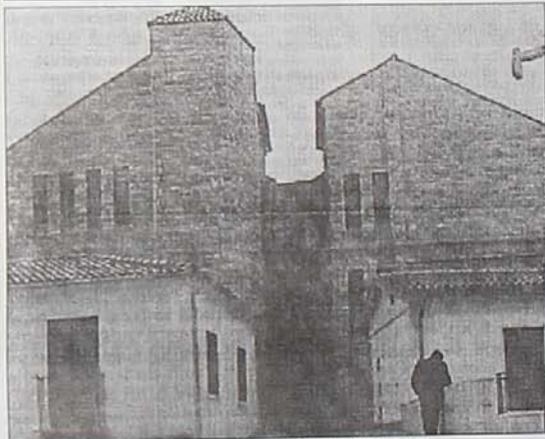


POLITICA - I DUE MASSIMI ENTI ELETTIVI IMPEGNATI A RISOLVERE UNA SERIE DI PROBLEMI IN QUESTO FINE ANNO

Provincia, uno sportello per il Patto territoriale Comune, occupazione e alloggi i nodi da sciogliere

L'ALLARME LANCIATO DAL PROCURATORE PEZZA

Giustizia paralizzata a S. Angelo dei Lombardi



Il palazzo di Giustizia di S. Angelo dei Lombardi

S. ANGELO DEI LOMBARDI - Un procuratore senza uomini, senza mezzi. E non da ora. Solidarietà dei sindaci della zona, prestigio di impiegati comunali al tutore della giustizia. E qualche polemica.
Non mancava davvero nulla nella complessa vicenda della «giustizia malata», a Sant'Angelo dei Lombardi.
Il Procuratore della repubblica è Mario Pezza, giunto nel «cratere» un anno e mezzo fa,

forte della sua esperienza di Polizia nella Palermo di Boris Giuliano.

«Cosa vai a fare, su in montagna? vedrai, lì è difficile fare il magistrato come pensi tu diceva a Pezza un suo collega avellinese, alla vigilia della partenza. Non impiego molto, il neo-procuratore, a comprendere che

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Fatto un patto, se ne prepara un altro. Ora la Provincia ha uno sportello permanente al quale gli imprenditori potranno far riferimento per andare avanti nella linea stabilita dal patto territoriale. È l'ultima novità di Anzalone, capace di produrre un'idea alla settimana. Quante di queste idee passano poi dalla fase della progettazione e dell'attuazione a quella attuativa? Non poche, per la verità. E il caso, oltre che del patto, anche dell'edilizia scolastica, della collezione dei presepi acquistata all'ente, del piano rifiuti rivendicato con cognizione di causa. E Felenco potrebbe continuare al lungo, comprendendo anche l'iniziativa per il rilancio del treno, la visibilità delle TV private in tutte le aree periferiche, la ricostruzione, l'occupazione giovanile. Chi si lamentava della decadenza della Provincia e ne sosteneva la sop-

pressione, ora deve ricredersi. Mobilitata una squadra di assessori particolarmente vivace. Anzalone ha saputo rimettere al centro la Provincia. Ora è difficile restarci. Ma Anzalone è pronto alla nuova sfida. Intanto ha varato un piano per l'edilizia ed uno per la viabilità, ha progettato un rilancio alla grande del museo irpino ed ha già pronto il trasloco d'una parte degli uffici nell'ex caserma Lito, ormai completata al corso. Per il resto si vedrà. Non sono certamente le idee che mancano.

E intanto al comune Di Nunno prepara il rilancio delle questioni che più gli stanno a cuore: occupazione e alloggi.

Pesano i quattromila disoccupati. Di Nunno ha chiesto più attenzione per la città e ha incontrato imprenditori vecchi e nuovi per dare concretezza a certe aspirazioni. Posti di lavoro,

sogno da inseguire, impegno da mantenere. Tutte le occasioni sono da prendere in considerazione, a cominciare da quelle offerte dalla nuova legislazione. Di qui lo sportello speciale per il «prestito d'onore» e le iniziative connesse. Certo non è facile risolvere certi problemi in presenza d'una crisi profonda di attività tradizionali. La città era capitale del terziario, e commercio e artigianato prosperavano quando il capoluogo conquistò un primato che ora è abbandonatamente messo in discussione.

Di Nunno intanto si batte perché si creino le condizioni giuste per il rilancio del settore. Il resto verrà man mano, se prenderà corpo la città feristica, se decollerà l'autostazione, se ci saranno negozi e botteghe nel centro storico. La battaglia è appena iniziata.

Intanto, sul fronte dell'autonomia locale, è da registrare la ma-

sa in opera di un progetto di formazione per i dipendenti e uno stage per i sindaci e gli amministratori al fine di una riforma e di una modernizzazione delle autonomie. In particolare il progetto, che si articolerà per l'intero 1997, si occuperà di una serie di problemi amministrativi che vanno dalla gestione dell'ufficio tributi all'inventario e alla gestione del patrimonio comunale, dal nuovo ordinamento finanziario e contabile degli enti locali alla gestione del personale, dalla revisione del piano assicurativo agli appalti e fornitura dei beni e dei servizi.

E ancora, ci si occuperà di tutela della salute sul lavoro, revisione del sistema informativo automatizzato, finanziamenti degli investimenti negli enti locali, del corpo di polizia urbana, di commercio e attività economiche, della gestione dei servizi pubblici.

GLI IMPEGNI DEL MINISTRO SUI PROBLEMI DEL TERREMOTO E DELLO SVILUPPO

Maccanico incontra la città



Il ministro Antonio Maccanico

AVELLINO - Poche parole, qualche segnale, una speranza. La giornata avellinese di Maccanico può lasciare il segno e può essere omologata a tante altre visite eccellenti.

Ma lui è il deputato del collegio. Di quella concretezza degli impegni e i futuri appuntamenti di venita.

Il ministro ha un pool irpino al ministero. Questioni generali sul tappeto, ma anche concretizzazioni di impegni di ampio respiro del ministero di competenza.

Terremoto, occupazione, sviluppo: queste le linee di movimento. Ma ci sono an-

che le cose che Antonio Maccanico può fare anche senza dover discutere e strappare adesioni presso altri dicasteri.

Sotto questo aspetto, più d'una promessa è venuta fuori.

Cablarla la provincia si può. E sarà una bella vittoria

per l'Irpinia, una bella rivincita a più di un secolo di distanza dall'ingiusta emarginazione decretata in occasione delle scelte ferroviarie post-unitarie. Oggi le battaglie per lo sviluppo si vincono se si hanno comunicazioni all'altezza dei tempi. Cablatoria, rete telecom, visibilità di emittenti in ogni angolo della provincia, promozione dello sviluppo attraverso le ragionate del nostro tempo: su questo piano c'è un impegno preciso. Un impegno da verificare, naturalmente, e una battaglia da assecondare con rin-

Continua in quarta pagina

ALLA FINE DELLA PROSSIMA SETTIMANA SI DOVRÀ SCEGLIERE IL SUCCESSORE DI DE LUCA ALLA GUIDA DEL PARTITO

Ppi, e all'ultimo momento spunta il terzo uomo

AVELLINO - Si terrà alla fine della prossima settimana il congresso provinciale dei popolari irpini. Al momento continuano ad essere due le candidature ufficiali per la successione ad Enzo De Luca, che sembra intenzionato a lasciare. Gli attuali vice-segretari, Franco Maselli e Amalio Santoro, hanno lanciato il quanto di sfida e attendono di misurarsi per la «conquista» della segreteria provinciale.

La settimana scorsa, intanto, si è svolto il congresso cittadino di Avellino, finalizzato proprio alla selezione dei delegati per il congresso provinciale. Da questa assemblea ci si attendeva qualche indicazione «forte». Ma in realtà il dato più significativo emerso dall'assemblea avellinese consiste proprio nel-



La sede del Ppi in Via Tagliamento

l'assenza di indicazioni. L'onorevole Ciriaco De Mita, che ha concluso i lavori, ha chiaramente detto che fra i due contendenti non ha preferenze ed anche gli altri intervenuti hanno glissato sull'indicazione di preferenza. Anzi generale è stato l'accordo sulla necessità di giungere ad una gestione unitaria del partito in provincia di Avellino, superando, subito dopo l'elezione del nuovo segretario, ogni elemento di concorren-

zialità. Può essere, invece, letto in chiave pro-Santoro l'elemento che maggiormente ha caratterizzato l'assemblea cittadina. Ci riferiamo alla elezione dei delegati al congresso, che ha visto impegnati circa 400 dei 600 iscritti al partito popolare in città. La segreteria cittadina, infatti, aveva tentato di giungere ad una indicazione unanime dei dodici delegati al congresso, evitando, così, il momento

della votazione. Vi sono state però forti resistenze ad una tale procedura, che pure è abbastanza usuale, e così si è andati alle votazioni. All'ultimo congresso provinciale - è il caso di ricordarlo - Santoro ritirò la propria candidatura all'ultimo momento, consentendo così l'elezione di Enzo De Luca in maniera incruenta, come indicazione unanime, cioè, dell'assemblea.

Stavolta - è questo il segnale lanciato dall'assemblea cittadina - difficilmente si potrà giungere ad una elezione per «acclamazione» evitando il passaggio delle votazioni.

Intanto, però, mentre permangono solo due le candidature ufficiali, crescono le

Continua in quarta pagina

NEI PROSSIMI GIORNI LA NOMINA DEL SEGRETARIO

Rifondazione, Maraia o Bruno al posto di De Gruttola

AVELLINO - Entro questa settimana Rifondazione Comunista dovrebbe eleggere il nuovo segretario provinciale. I delegati avevano preferito prendere qualche giorno di riflessione, alla luce del terzo congresso, celebratosi sabato e domenica scorsi.

C'è chi dice che questi giorni siano serviti per cercare di convincere il battagliero Pierino De Gruttola ad accettare di rimanere alla guida di un partito che, con lui, è cresciuto, s'è radicato, divenendo interlocutore ricercato delle altre forze del centro-sinistra. Sino all'inizio di questa settimana, circolavano

anche i nomi dell'ambientalista ariane-se Maraia, del giovane avvocato Cicchetti (avversario di De Mita alle ultime politiche), di Di Nunno fervente sindacalista di Lacedonia, e Generoso Bruno, battagliero consigliere comunale di Avellino.

Intanto sono stati eletti i delegati che rappresenteranno Rifondazione Irpina al prossimo congresso nazionale, in programma il 12 dicembre, a Roma. Si tratta di Vito Nicola Cicchetti, Giovanni Maraia, Federico Rocco, Dora Di Meo e Pierino De Gruttola. Supplenti Luigi Basile e Generoso Bruno.

I SINDACI DEI COMUNI DEL COMPRESORIO IRPINO HANNO CHIESTO ED OTTENUTO "ASILO" PRESSO LA VICINA PROVINCIA DAUNA

Con Foggia il Patto dei sindaci della Baronia

BARONIA - Non si placano le polemiche per il "Patto territoriale" che la Baronia aveva predisposto e che non è stato recepito dal Patto inviato al Cnel dalla Provincia di Avellino. I sindaci dei comuni "promotivi", convinti dalla bontà e della coerenza delle scelte che hanno adottato, hanno intrapreso un'azione di aggregazione con alcuni paesi del sub Appennino Dauno, confinanti con la loro zona. In alcuni incontri tenutisi ad Anzano di Puglia e Monteleone, hanno raggiunto un conveniente accordo che prevede l'inserimento di nuove proposte dei comuni della zona pugliese e il successivo tutoreggiato da parte dei sindaci dauni e della provincia di Foggia. In questo modo, il "Patto" della Baronia diventa Patto interregionale con possibilità di finanziamento più accelerato. Alla base della aggregazione

è stata posta la omogeneità socio-culturale dell'area irpino-dauna che, in tempi non molto lontani, costituiva un unico territorio, in parte amministrato dai signori di Treviso.

"La nostra Provincia - sostengono i sindaci della Baronia - non ha voluto concedere la benché minima possibilità alla richiesta che il nostro Patto fosse recepito, così come era stato predisposto, in quello presentato al Cnel. Ci è stato imposto un aut aut, pienamente e colpevolmente condiviso dai sindaci, che non ci concedeva possibilità di scelta. Al nostro rifiuto di smontare il Patto, costruito privilegiando le esigenze reali del territorio, a favore di un Patto tararico immaginato per settori produttivi, ci hanno lasciato fuori senza pietà e senza grossi margini di trattativa".

Per intanto, il presidente Anzalone, in un comunicato

relativo al Patto territoriale della Provincia di Avellino, fa sapere di aver «concordato con il Cnel l'apertura di uno sportello per aiutare gli imprenditori che ne avessero bisogno nella predisposizione delle domande di accesso ai finanziamenti per le proposte di investimento avanzate».

Dunque, scoppia il «caso Baronia». Un vero e proprio braccio di ferro tra il presidente Anzalone e gli amministratori di questa area dell'Irpinia.

Ancora una volta, così come più volte successo nel passato proprio alla Provincia, la politica del territorio e, quindi, dello sviluppo dà vita a polemiche, prese di posizione, scontri che, in qualche modo, richiamano alla memoria le grandi battaglie per la viabilità che hanno contrassegnato l'attività del Parlamento.

Rosalina Salvatore

ASSEGNATE LE DELEGHE ALLA COMUNITÀ MONTANA

Ufita, al lavoro la nuova giunta

ARIANO IRPINO - Il presidente della comunità montana dell'Ufita, Alfonso Caccese, ha assegnato le deleghe. Gli assessori che compongono la giunta, costituita da rappresentanti del partito popolare e del Pds, ora potranno lavorare con maggiore competenza e assumere impegni più precisi e responsabili.

La vice presidenza dell'ente, nel rispetto degli accordi, è andata ad Andrea Pisapia di Greci, del Pds, che assume anche la protezione civile e i rapporti con gli enti; del Personale si interesserà Francesco Cipriano, popolare, di Vallesalvo; la Formazione professionale, il Lavoro e la Cooperazione è stata assegnata a Gerardo del Medico, popolare, di Zungoli; il Piano di

sviluppo, le infrastrutture rurali e i rapporti con la Cee è toccata a Matteo Martino, popolare, di Greci; l'Urbanistica e i Lavori pubblici è andata a Crescenzo Pratola, popolare, di Ariano Irpino; Sport, Turismo e Servizi popolari, di Greci, a Rocco Capobianco, del Pds, di Castelbaronia; Cultura, Informazione e Pubblica Istruzione è stata assegnata a Salvatore Salvatore, popolare, di Carife; a Rocco Ciantaro, del Pds, di San Sossio Baronia è andata la delega al Bilancio, Finanze e Ufficio Legale; a Nicola Raueso, popolare, di Scamporrino, è toccata la delega ai Settori Produttivi (Agricoltura, Industria e Commercio); a Domenico Gorizia, del Pds, di Montaguto, è

andata l'Agricoltura.

"Con l'assegnazione delle deleghe ha detto il presidente Caccese - intendiamo dare inizio ad una fase nuova di impegno e di presenza su tutto il territorio della Comunità. La completezza degli assessori, nel settore in cui sono stati chiamati ad operare, porterà sicuramente al miglioramento dei rapporti con gli altri Enti che, insieme con noi, saranno impegnati a promuovere sviluppo economico e crescita sociale del territorio".

Intanto è stata avviata, nel Consiglio Generale del 5 dicembre scorso, la discussione sugli articoli del nuovo Statuto che l'Ente è tenuto in breve tempo ad adottare.

Rosalina Salvatore

LA SCUOLA AVELLINESE PRESENTE A ROMA AL SALONE INTERNAZIONALE DELL'EDUCAZIONE

L'Istituto Imbriani scuola pilota negli scambi linguistico-culturali

AVELLINO - La didattica del futuro viaggia verso l'Europa. Questo il senso del primo salone internazionale della formazione professionale e dell'educazione Euroform 1996, organizzato nell'ambito della IV edizione di Espoing Roma. Dal 6 al 9 dicembre, al palazzo delle Fontane dell'Eur di Roma, si parlerà d'Europa e di didattica del futuro. Una due giorni di confronto sui temi dell'istruzione e della formazione. Ed anche Avellino sarà presente all'importante appuntamento romano. L'Istituto magistrale «Imbriani», infatti, presenterà i progetti di scambi culturali già realizzati: sarà il presidente Angelo Vecchiarelli (coadiuvato dal professor Augusto Ambrosone) ad illustrare l'esperienza degli alunni della terza D sperimen-



L'Istituto Magistrale "Imbriani"

tales, impegnati, nell'aprile scorso, in un progetto di scambio culturale con il Canterbury College, di Londra. Un'esperienza entusiasmante, quella dell'istituto cittadino, con alla base un preciso

itinerario didattico. «Sulle tracce dei Romani in Gran Bretagna», due civiltà a confronto per l'Europa unita - questo il tema programmato per l'incontro con i colleghi inglesi. E adesso l'Imbriani è stato scelto come una delle tre scuole italiane leader nel settore degli scambi culturali. Il professore Vecchiarelli illustrerà ai colleghi di altre scuole italiane l'esperienza degli allievi del magistrale, nell'am-

bito di una mostra convegno dedicata ai progetti europei Leonardo e Socrates. Il convegno sarà l'occasione per illustrare i progetti dei singoli istituti invitati a partecipare, fornire ai promotori degli stessi occasione di incontro e di confronto, stimolare nuove forme di partnership e collaborazione in vista di esperienze future. In tale ottica, già si lavora all'Imbriani di Avellino. Sista infatti ultimando il nuovo progetto di scambio culturale per il prossimo anno scolastico. Il tema dell'incontro si propone di ampliare il lavoro già svolto con gli amici del Canterbury College. Tre civiltà a confronto, questa volta, per unire il Neolitico (Stonehenge), la Grecia (Paestum), i Romani (Pompei, Ercolano, Roma, Canterbury, Bath).

Luca Cipriano

A Mirabella una statua in onore di Padre Pio

MIRABELLA ECLANO - Prende sempre più consistenza a Mirabella Eclano la lodevole iniziativa, da parte di alcuni cittadini di San Giovanni Rotondo, «a cominciare i paesi e città d'Italia, un monumento in onore di Padre Pio da Pietrascia. Da qualche giorno si è costituito, sotto l'impulso dei tanti devoti mirabellani del popolare e venerato frate cappuccino, un Comitato, autorizzato dal Vescovo, per la raccolta tra i fedeli dei fondi necessari per affidare ad un noto artista, la realizzazione di una statua in bronzo di cm 180 e per sistemare l'area antistante il Centro della Comunità, in via S. Angelo, dove verrà collocata l'opera. L'Amministrazione Comunale ha, infatti, già provveduto a destinare tale suolo per la

realizzazione del progetto. "Innanzitutto un monumento in onore dell'umilissimo Cappuccino di San Giovanni Rotondo, «a cominciare i paesi e città d'Italia, un monumento in onore di Padre Pio da Pietrascia. Da qualche giorno si è costituito, sotto l'impulso dei tanti devoti mirabellani del popolare e venerato frate cappuccino, un Comitato, autorizzato dal Vescovo, per la raccolta tra i fedeli dei fondi necessari per affidare ad un noto artista, la realizzazione di una statua in bronzo di cm 180 e per sistemare l'area antistante il Centro della Comunità, in via S. Angelo, dove verrà collocata l'opera. L'Amministrazione Comunale ha, infatti, già provveduto a destinare tale suolo per la

Valentino D'Ambrosio

È Pescatore il presidente della stampa cattolica

AVELLINO - Il Prof. Antonio Pescatore, decano dei giornalisti irpini, è il nuovo presidente dell'Ucsi - Unione Cattolica Stampa Italiana. È stato eletto, all'unanimità, nel corso della assemblea tenutasi sabato scorso, come annunciato dal nostro giornale, nella nuova sede di via Episcopo messa a disposizione, presso il palazzo vescovile, da Sua Eccellenza Monsignor Antonio Forte. Vicepresidenti sono stati eletti i colleghi Giuseppe Pisano e Giuseppe Petriccianni mentre del direttivo faranno parte i giornalisti: Norberto Vitale, Carlo Silvestri, Raffaele La Sala, Carmine Festa, Aldo Balestra, Mario Barbieri, Andrea Massaro, Tony Feoli, Alfonso Santoli e Franco De Rogatis.

Segretario è stato nominato Alfonso D'Andrea, assistente ecclesiastico don Gerardo Capalato, direttore del settimanale cattolico Il Ponte. I colleghi Giuseppe Giannelli e Antonio Pescatore sono stati delegati a rappresentare la sezione avellinese al prossimo congresso nazionale dell'Ucsi in programma a Garda.

A loro è stato affidato l'incarico di perorare la causa e delle emittenti locali e della stampa periodica, soprattutto in relazione alle non poche difficoltà che, per quest'ultima, sono emerse in merito alla spedizione postale dei giornali che risulta essere particolarmente onerosa.

Franca Silvestri

UN DOCUMENTO INVIATO AL SINDACO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO LIBRARIO

Bagnoli, protestano i cittadini per il trasferimento della biblioteca

BAGNOLI IRPINO - Cultura in trasferta: libri che vanno e vengono. Una biblioteca comunale che viene trasferita dalla sede di via Abiosi alla palestra dell'edificio di via Anna Frank provoca una vibrata protesta da parte di un consistente gruppo di cittadini bagnolesi. Lo ribadiscono i sottoscrittori di un documento inviato al sindaco di Bagnoli Irpino, Lucia Scotto di Clemente, e alla Soprintendenza ai Beni Librari di Napoli. Quello stesso patrimonio librario che è stato già oggetto di furto perpetrato da ignoti il 31 ottobre scorso.

«Protestiamo vivamente per lo scriteriato trasferimento della biblioteca comunale dalla sede naturale di via Abiosi nell'umida palestra di via Anna Frank senza alcuna misura di salvaguardia e di protezione; un trasferimento illogico - prosegue il documento di protesta - costato diversi milioni e reso necessario per assicurare,

come hanno detto gli amministratori, l'alloggio alle tre suore in virtù dei lavori al Monastero da adibire a nuova sede municipale. E sembra strano che i bisogni di tre suore siano tali da dover occupare tutti i locali dei due piani dell'edificio di via Abiosi. Sicuramente gli amministratori non hanno tenuto conto dell'importanza dei manoscritti, delle cinquecentine, dei testi del '600 e del '700, del catalogo inciano e di tanto altro materiale e dei beni che fanno parte del nostro patrimonio d'arte, di cultura e storica locale, per tanto tempo tenuto con amore ed accoratazza dal popolo di Bagnoli».

Il documento di protesta termina con un appello al sindaco perché si provveda a ricollocare «con tutta urgenza, stante il pericolo di furti e distruzioni la biblioteca al suo posto naturale di via Abiosi».

La polemica in realtà, si innesca su una vicenda an-

nosa, venuta alla luce qualche mese fa, quando si profilò la nuova sistemazione della sede municipale: una serie di spostamenti e di trasferimenti da attuare al termine dei lavori in corso. Ma cosa dice, in merito, il primo cittadino di Bagnoli, Lucia Scotto di Clemente?

«Per la fine dell'anno la biblioteca passerà nell'attuale sede comunale e gli uffici del Comune verranno trasferiti nel ristrutturato Monastero. I libri sono stati salvaguardati. Ma quello che appare più strano è che molti dei firmatari di questo documento sono proprio coloro che avevano sostenuto che quelle suore avessero bisogno di una degna sistemazione nel Monastero».

Una vicenda, come si è veduto, che non manca di suscitare polemiche in un paese che avrebbe bisogno di tranquillità e di pensare al futuro in un clima più sereno.

Gianni Cianculli

NEL SESTO CENTENARIO DELLA FONDAZIONE

Al via le celebrazioni per S. Giovanni del Palco

TAURANO - La comunità di Taurano e di tutto il Vallo di Lauro sta celebrando solennemente il sesto centenario della fondazione del Convento Francescano di San Giovanni del Palco. E lo fa con manifestazioni che andranno avanti sino al 28 di questomese. Dal 23 dicembre del 1936 alla stessa data del 1996: sei secoli di storia e tradizioni, che Regione, Provincia, Comune, Comunità Montana, Pro Loco Taurano ed altri enti intendono «ripercorrere idealmente. Domenica scorsa la presentazione del volume «Il con-

vento di San Giovanni del Palco», curato da Padre Federico D'Andrea: poi, via via, una serie di concerti, convegni, meeting. Da segnalare il seminario del 15 dicembre «Vallo di Lauro ed itinerari religiosi, ipotesi di sviluppo turistico», l'arrivo (22 dicembre) del «Cordone di San Francesco (reliquia conservata nella Porziuncola di Santa Maria degli Angeli)», la concelebrazione eucarestica presieduta dal vescovo di Nola, Monsignor Tramma, in occasione del seicentesimo anniversario (23 dicembre).

f.s.

Carife, nuovo look per piazza S. Giovanni

CARIFE - Continua la programmazione, da parte dell'Amministrazione comunale, delle opere infrastrutturali che daranno al paese l'aspetto definitivo per il futuro.

Con i programmi Pop sono stati chiesti 450 milioni per il completamento della rete di pubblica illuminazione, per le contrade rurali, con il sistema dei pannelli solari. Sono stati chiesti 1.200 milioni, di cui il 25 per cento a carico del comune, per il rifacimento di piazza San Giovanni, la piazza principale del paese, sulla quale insiste la chiesa collegiata.

abitazioni, con il rifacimento progettato e con la ormai riapertura al culto della chiesa, riassumerà il ruolo di centro di incontro e di aggregazione.

Sempre con i Pop sono stati chiesti 1.150 milioni per il rifacimento di via Benedetto e 900 milioni per la ristrutturazione dell'acquedotto. A proposito di quest'ultimo si rende necessario provvedere alla sostituzione delle tubature in tutti i tratti urbane ed extraurbane dove le stesse non vengono rimosse da molti lustri e spesso hanno registrato gravi perdite a discapito della riserva e del servizio ai cittadini. Saranno infatti anche via Adolorata e il monumento ai caduti per i quali sono stati chiesti muti per 450 milioni.

Dal "Comiere dell'Irpinia", anno 1928, dall'articolo "Il razzismo".

E' infatti, semplicemente fatto di una mentalità marxista, in stretta parentela con la teoria darwiniana, a credere a un livellamento in sito o in potenza di tutte le razze. Come tra gli uomini, così tra le razze esistono inselvatichite gerarchie. Per essere più precisi: "Con la politica razzista il Fascismo dilenece quei valori essenziali di Roma, che noi trasvalutiamo nel nostro tempo". E più avanti, nel '41, a guerra in corso, lo stesso autore ribadisce: "Dobbiamo prepararci per il totale rinnovamento del mondo sorgente: Italia e Germania sono impregnate nell'opera di palinesesi". Da brividi. Che si sovrappongono allo sbrigliamento non appena si scopre l'identità del giovane giornalista irpino ambasciatore di visantina razzista: Mussolini. Dante Troisi, segretario dell'azionismo dal 1928, è poi "destinato a una brillante carriera di giudice e di scrittore, a quel tempo non ancora 'oggettivo' dall'esperienza drammatica della guerra, quella vera, che lo porterà a maturare l'adesione convinta agli ideali democratici ed ai valori della giustizia e della tolleranza, su quale fonderà l'opera sua più nota: "Diario di un giudice".

Troisi non sarà solo, del resto. Negli anni Trenta, quelli del consenso di massa al fascismo, anche la "gioventù dorata" di Avellino, ben rare eccezioni, marcia in camicia nera, si realizza alle imprese coloniali, e addirittura scende in piazza per il '40, l'entrata in guerra dell'Italia al fianco della Germania nazista. E la gioventù "intelligente" che si cementa nelle attività del Guf, la Gioventù Universitaria Fascista, e sulle colonne di "L'irpinia fascista", del "Comiere dell'Irpinia" (che sotto la direzione di Alfonso Carpentieri ha cancellato ogni traccia dell'eredità giornalistica di Dorso) e di una rivista culturale di alto rispetto, "Irpinia", affidata alle cure razionaliste di un altro promettente



SE NE OCCUPA CIVILTÀ ALTRIPINA IN UN NUMERO MONOGRAFICO

Il Futurismo in Irpinia

di PAOLO SPERANZA

ingegno avellinese Carlo Muscetta.

Polica e giornalismo, per i brillanti universitari fascisseggiati fra i quali ritroveremo tanti protagonisti dell'irpinia democratica e repubblicana sono un binomio naturale e inestricabile, nel segno di D'Annunzio ma anche, ed è questa una novità di rilievo, di Filippo Tommaso Marinetti, fondatore del movimento futurista e presidente degli accademici d'Italia.

Un capitolo davvero netto, e di estremo interesse, a cui dedica un numero monografico il periodico "Civiltà

Altripina", diretto da Romualdo Marandino, a cura di Ugo Piscopo, studioso e docente universitario irpino, nonché autore del romanzo "La Casa di Santo Sasso", di Selino Editore.

Con "Il Futurismo in Irpinia" si aggiunge un prezioso tassello nel nuovo e atteso assolvimento del frammento della storia e della cultura irpina del Novecento: l'accurata ricerca di Piscopo restituisce alla provincia di Avellino un ruolo non marginale nel panorama del Futurismo in Campania, e non

solo, sottraendo a una cinquantennale "dormante memoria" i testi, i documenti, le interessanti elaborazioni grafiche (manifesti, disegni, vignette) di una stagione culturale breve ma intensa, contraddistinta e tuttavia creativa. La ricca, e finora inedita, produzione futurista in Irpinia, commenta Piscopo, ebbe comunque il merito "di introdurre in Irpinia una ventata innovativa sul piano del gusto e degli atteggiamenti mentali, di suggerire a cetani e a giovanissimi modi di provincializza-

zione... che faranno sentire gli effetti più benefici sui tempi lunghi, dopo la rinfascita politica e morale del dopoguerra. Sarà allora che i giovani del Guf (non tutti), ripetuti il culto della forza, della cultura nazionalista e parolosa, della superiorità intellettuale, esprimeranno il meglio di sé nella letteratura (Troisi) e nel giornalismo, con Carlo Barbieri, senza dimenticare la portata davvero rivoluzionaria del Futurismo nella musica e nelle arti visive. L'esperienza artistica e letteraria,

A sinistra, manifesto per la 1ª fiera irpina, 1932; a destra, G. Leone, Zolfattori di Tufo, 1934.

non diversamente che nel resto d'Italia, attraverso le riviste e i concorsi, rappresentò in ogni caso l'unica valvola di creatività e di sfogo per i ventenni di allora, presenti protagonisti di una stagione eroica e invece complici inconsapevoli e vittime anch'essi di un regime totalitario e di un indottrinamento ideologico che lo spingeva al fanatismo e al '40, alla morte. Solo per i precursori del Futurismo in Irpinia, come Giovanni De Feo, Francesco Forgiare, Enzo Galdi, dei quali Piscopo presenta un interessante profilo, si può infatti parlare di nazionalisti convinti e di fascisti della prima ora.

Ideologa a parte, la monografia di "Civiltà Altripina" si restituisce soprattutto il contatto diretto con la poesia futurista, la prosa creativa (racconti, satire, drammi brevi), gli scritti critici, ridondanti di esperimenti linguistici, paradossici, giochi di parole, specchio di un'immaginazione potenzialmente esplosiva ma limitata e compressa entro i limiti ferrei dello stile e dei virtuosismi verbali, e di un pensiero non libero e dunque povero e confuso.

L'influsso marinettiano permea, tutt'intera, la produzione futurista d'irpinia: anche nella provincia povera e contadina, dominata da una borghesia tutt'altro che dinamica, si afferma "il mito del macchinismo e dell'industrialismo" per dicitura di Piscopo. Se ne ha un riscontro immediato negli pseudonimi degli autori, da Kappa a Marhasoka, da Hermann a Kodak, e nei titoli delle opere, dal racconto "Amore elettronico elastico", "Il Canto delle Molotofette", "Il libro elettrico", "Radio", "Anno Damsila", "Sola, nello spazio", testimonianze preziose di un gusto ingenuo e datato ma al tempo stesso di una vitalità giovanile incredibilmente moderna ed attuale.

La centralità del Mezzogiorno nell'età sveva

Il regno di Federico II e la dominazione sveva conservano ancora un ricordo e un'immagine fortissima tra gli studiosi e gli appassionati di storia locale nel Mezzogiorno. Per molti quell'epoca, testimoniata dalla presenza imponente e maestosa di castelli tra i più belli d'Europa (a Melfi, a Castel Del Monte, a Lucera), rappresenta una sorta di "età dell'oro" per le zone intermedie delle province meridionali, gratificate dal grande ed esplicito amore del sovrano italo-tedesco per le terre e la città della Daunia, dell'Alta Irpinia, della Lucania.

La centralità del Mezzogiorno interno nell'epoca sveva (precedentemente, seppur con vicende e situazioni diverse, in quella normanna) è riaffermata da uno dei maggiori storici lucani, il professor Tommaso Pedio, in "La Basilicata nell'età sveva", una delle pubblicazioni più recenti e importanti curata dalla rivista storica melfitana Tavaria, con il contributo della Pro-Loce di Lagesopole.

Il testo di Pedio ha un duplice valore: storiografico, per l'inquadramento di vicende e processi storici nella Basilicata del periodo federiciano; e documentario, grazie al ricco regesto di documenti, spesso inediti, sul periodo che va dall'incoronazione a Palermo di re Enrico VI (1194) alla sconfitta di Manfredi, erede di Federico II, contro gli Angioini nella battaglia di Benevento, nel 1266.

Sempre nel contesto delle celebrazioni in onore dell'imperatore svevo, "Tarsia" ha pubblicato un numero speciale, con studi e dati, su "Città, Castelli e Castelli in età normanna-sveva: storia, territorio e tecnica di rilevamento, a cura di Antonella Pelletieri e Nicola Masini.

A CURA DELL'ISTITUTO PER GLI STUDI FILOSOFICI E DEL CENTRO DORSO

Un ciclo di conferenze per capire l'azionismo

scienza sociale ed etica completamente e sinceramente democratica, l'attenzione ai problemi del Mezzogiorno per una soluzione della questione meridionale: questi, ed altri, sono i temi intorno ai quali si anima l'azione degli azionisti la cui lezione conserva ancora una sua indiscutibile attualità.

Fino a sei sono svolti due incontri, il primo a Napoli, nel mese di novembre, presso la sede dell'Istituto italiano per gli Studi Filosofici, sul tema "Fonti ed ideali dell'azionismo: Piero

Gobetti"; il secondo, giovedì scorso, presso la biblioteca comunale di Montoro Superiore sul tema "Le fonti dell'azionismo: Giustizia e Libertà. Il partito degli intellettuali: Adolfo Omodeo" con interventi di Cosimo Cecchi, Sant'Elia e Paolo De Marco.

La prossima tappa è in programma per l'anno nuovo, il 14 gennaio, e si terrà, con inizio alle ore 17, di nuovo presso il Palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto italiano per gli Studi Filosofici. Si discuterà sul "L'azionismo e la politica italiana:

L'Ugo La Malfa" nel corso di una conversazione con Luigi Compagna. Il 5 febbraio, presso l'Istituto Dante Alighieri di Brusciano, in provincia di Napoli, Clementina Gily Reda e Aniello Montano parleranno su "Attualità del concetto di partito negli azionisti: Guido De Ruggiero". Il 26 febbraio, presso l'aulitorium del Palazzo della Cultura "Victor Hugo" di Avellino, Francesco Savoia Festa e Giuseppe Accolla tratteranno il tema "Azionismo e meridione: l'azione trentennale di Guido Dorso. L'etica

civile nel pensiero di Carlo Rosselli". Giovedì 6 marzo, presso la sala IRES di Piazza Garibaldi in Napoli, Antonio Alosco e Leonardo Sacco parleranno di "Azionismo e organizzazione sindacale: Dino Grieco". Il giorno 10 marzo, il 25 marzo si torna ad Avellino e si parlerà di "Tino, politica ed azionismo" con relazioni di Francesco Savoia Festa e Arturo Colombo.

"Le donne e l'azionismo" sarà il tema intorno al quale, il 10 aprile, a Salerno, nei locali di Spaziodonna di

Piazza Ferrovia, si confronteranno Gigli Tedesco, Mirella Alosco, Aurora Del Monaco. Coordinerà Giovanni Bortolotto. Il 29 aprile, a Pozzuoli, presso l'Istituto "Virgilio", Antonio Alosco e Rosario Pinto tratteranno il tema "L'organizzazione del partito: Carlo Grobet. Azionismo ed Europa: Altiero Spinelli".

Il 31 maggio, presso Palazzo Serra di Cassano, Gaetano Arte e Antonio Alosco discuteranno sul "fiume carsico dell'azionismo: Francesco De Martino". L'ultimo incontro in programma avrà luogo il 6 giugno presso la Fondazione Menna di Salerno e avrà per tema "Il progetto della concentrazione democratica: la forma partitica unitaria e i ceti medi". Ne parleranno Giuseppe Cacciatore, Giuseppe Cantilo, Aldo Trione, Giovanni De Luna, Ernesto Galli, Giorgio Longo, Antonio Sanna, Gianluigi Borrelli, Guido D'Agostino, Piero Craveri, Luigi Mascioli Migliorini, Coordinerà Tito Marone.

A questo mondo ci sono amici la cui presenza discreta ed affettuosa è così viva e costante in fondo al cuore che, anche quando non ci sono più, la loro voce continua ad esserci, vicina sempre.

Tra queste voci una delle più care al mio animo è certamente quella di Paolo Spirito. In lui si fondevano di continuo una intelligenza acuta e disincantata del mondo con una comprensione delle umane debolezze che si risolveva in un'acrida denuncia, piuttosto che in amara condanna, di errori e vanità. Le avventatezze e le superficialità, i luoghi comuni stancanti ripetuti, nel mondo in cui viviamo, per ossessivo a mode passeggero più che per vera convinzione, i giudizi privi della necessaria comprensione di ciò che viene giudicato e rifiutato e ancora più che inteso, sfoliato e non discusso, assolto o condannato secondo gli umori del momento, trovavano in lui un testimone arguto che amava ripresentare o narare e non polemizzare, sorretto da una acuta analisi critica che per modestia egli soleva chiamare buon senso. Vedeva se stesso come un uomo della strada e tale amava

UN RICORDO DELL'INTELLETTUALE AVELLINESE RECENTEMENTE SCOMPARSO

Umanità e cultura nel magistero di Paolo Spirito

di GIUSEPPE D'ERRICO

giudicarsi, vale a dire un uomo comune, non altissimo né presuntuoso, privo di ogni sicumera, che tutto riconduce a sani principi ideali ed ai suoi tante volte ossequati e non rispettati purtroppo, e, forse, esaltati a parole proprio in quanto ignorati o traditi nei fatti. Gliene derivava una cordiale apertura al dialogo, una serena disponibilità al confronto ed al riscontro, senza riserve mentali; una sempre affabile disposizione a riconoscere e avere sbagliato ed una costante fiducia, ad onta delle tante smentite e delusioni sofferte, che pure gli altri fossero disposti a fare altrettanto.

Componeva in racconto le sue osservazioni di vita, ed il suo stile non aveva niente di accademico o di ampolloso ed enfatico.

Di esemplare chiarezza e di una efficace espressività che rispecchiava in una apparente facilità una sua affascinante e difficile semplicità, i suoi scritti, apparsi su varie riviste ma soprattutto su *Riscontri* diretta dal comune amico Mario Gabriellini Giordano hanno riscosso un generale apprezzamento da parte dei lettori tra i quali figurano alcuni critici di indubbio valore in sede nazionale.

Ma egli non se ne vantava, anche se non nascondeva a se stesso ed agli amici più cari, la soddisfazione che gliene derivava. Ha sempre serbato in cuore una sua sordida giovinezza che lo induceva ad amare la vita e, nella vita, tutto ciò che v'è di bello, di santo, di giusto.

Tutto questo ne faceva un docente caro ai suoi, alunni, stimato dai colleghi, che univa l'accurata ed ampia informazione culturale, l'intelligente sensibilità critica, una pensosa duttilità metodologica, alla quotidiana testimonianza didattica di un naturale rispetto di quel patrimonio di umani valori che soli fanno di un docente un maestro, di un collega un amico, di un amico un fratello.

Pochi come lui sapevano capire i giovani dei quali condivideva le ansie e gli scoramenti; intuiva le attese e le richieste sovente tacite, faceva suoi gli slanci ai entusiasmi. Mi disse un giorno, e lo aveva già scritto in uno dei suoi "asterischi" per *Riscontri*, che ai giovani, per essere veramente ca-

piti da loro e, più ancora, amati, bisogna parlare meno di morte e più di amore, meno di rinunce dolorose e più di fede, meno di acquiescenza di comodo o di convenienza e più di rivendicazioni giuste e sentite, ma insieme di doveri e non solo di diritti. Ed i giovani lo apprezzavano anche per questo e gli erano amici. Non amava parlare di sé. Riservato e schivo per quanto atteneva alla vita familiare, non si isolava tuttavia mai ed era sempre affettuosamente disposto a capire, riducendo di essere capito quando ne avesse avuto bisogno. Se a volte parlava di rinunzie necessarie nella nostra società, non era mai per vità d'animo; se di opposizione o riserva non era per

orgoglio o per calcolo; se di necessario equilibrio nelle umane vicende, non era per comodo o per superficialità. Approzzava il silenzio nel risuonare di dire voci, e se parlava, era per dire ciò che aveva a lungo pensato e discusso con se stesso prima ancora che con gli altri.

Poteva a volte apparire scanzonato ma non per crudeltà delirante; ironico, ma non per colpire; poco impegnato, ma solo nelle cose che molti altri, quando non pure tutti e non solo lui, ritenevano vane, pretestuose o avventate.

Ora Paolo Spirito non c'è più; ma la sua voce ci dura nel cuore così come il suo sorriso giovale oltre il tempo, a ricordarci che la vita è una meravigliosa esperienza di sogno e di realtà le cui parvenze si richiamano e si fondono in una storia unitaria che è per ogni uomo cronaca e fiaba, scienza e leggenda, tempo ed eterno. Ed forse in questo il suo lascito sempre nascente e in via.

Anche di questo insegnamento siamo grati al suo spirito, anche per questo il suo ricordo non morirà mai nel cuore di quanti lo hanno conosciuto e, conoscendolo, lo hanno amato per la sua lealtà e generosità.

Presentato il libro di De Rita sulla borghesia

(v.m.) L'ultimo libro di Giuseppe De Rita, *Intervista sulla borghesia in Italia*, edito da Latorza, è stato presentato ieri pomeriggio ad Avellino nel corso di un incontro dibattito coordinato dal collega Franco Genzale, capo della redazione provinciale del Mattino, e al quale, oltre all'autore, hanno partecipato il curatore del libro, Antonio Galdo, assessore alla Cultura della Provincia, Giuseppe Moricco, e l'on. Ciriaco De Mita. Hanno presenziato il sindaco di Avellino, Di Nunno, ed il Presidente della Provincia, Anzalone. Si è trattato di un confronto interessante dal quale è emerso, sia pure da posizioni e con interpretazioni diverse, il ruolo della borghesia nella società italiana.

CALCIO SERIE C1 - LA COMPAGNIE BIANCOVERDE, DOPO IL PAREGGIO COL CASARANO, INCONTRA L'ISCHIA AL PARTENIO

L'Avellino dà segnali di ripresa, Sibilia non si arrende

AVELLINO - Edizioni, riedizioni, nuove stesure, aggiornamenti: i capolavori della letteratura hanno bisogno di rimpastamenti e di remakes. Speriamo sia così anche per l'Avellino. Più volte costruito e più volte distrutto, ora è alla quarta edizione, ma già si annunciano interpolazioni e chiosate, come in un grande classico. Chi volesse rindicare alla prima formazione dell'Avellino in questo campionato e la volesse paragonare a quella che ha pareggiato in Salerno, rimarrebbe di stucco. Il filo della continuità è pressoché invisibile, quasi in filigrana. Un bene? Un male? Un fatto. Prendere o lasciare. Domani forse ci sarà un'altra novità. L'Avellino farà tredici schieramenti diversi. Il cronista attento si districa a fatica nella giungla dei nomi. Ma quando più s'avvicina Natale, tanto meno appaiono probabili rivoluzioni decisive. Molto più sicuro qualche ulteriore aggiustamento. Non fu così anche l'anno scorso, quando, a dieci domeniche dalla conclusione del campionato, arrivò Campiungo, un capitano di lunghissimo corso?

Aspettiamo qualche scossa di assetto, dunque, e prepariamoci a questo derby con l'Ischia con lo stato d'animo giusto. Se si dovesse prendere per oro colato tutto ciò che arriva, nelle forme d'un'indiscrezione o d'una soffiata, da Galleria Mancini, staremmo sempre alla vigilia d'un nuovo grand evento.

E invece è proprio sugli aggiustamenti che bisogna mettersi d'accordo. Nessuno vuol più arrabbiarsi, nessuno vuole più far processi, con tante condanne già registrate e passate in giudicato.

Ora si sa bene come sono andate le cose. Occorre solo prenderselo atto e salvarlo il salvabile.

Il campionato è ancora lunghissimo e tutto è possibile: la conferma di uno squallido trend e l'impennata improvvisa. Nessuno si meraviglierebbe se la squadra di Di Somma

Dai derby il riscatto dei lupi



Soverio

Fresta

Cecchini

AVELLINO - bechia, Juve Stabia e Savoia. Questi i tre prossimi impegni che attendono l'Avellino in campionato. Si tratta di tre derby e, in quanto tali, aperti ad ogni tipo di risultato. Ma per l'Avellino attuale i traguardi da raggiungere sono precisi: prima di tutto non prendere, poi cercare di racimolare quanti più punti è possibile per uscire al più presto dalle zone calde della classifica. Crediamo, in tal senso, che i due punteggi che Di Somma, in casa contro l'Acrcelle ed in trasferta col Casarano, è riuscito a conquistare in questa fase della sua gestione tecnica, siano risultati se non altro utili per muovere una classifica fortemente deficitaria rispetto ai programmi di partenza che la società di via Partenio si era prefissi.

Per la verità, l'incontro di domenica scorsa in terra salentina ha dato anche qualche risposta positiva sul piano e dell'impegno e del gioco visto e considerato che, nel dopo partita, si è anche recriminato sul risultato e sulla mancata conquista del punteggio pieno. Ma tant'è. Non si può piangere sul latte versato. Di Somma questo lo sa. Il campionato non

si dà tregua e devi già pensare alla nuova gara. Lo stabiaese appare comunque motivato. Sa di giocare in questa avventura nella città a cui ha legato la sua gloria di calciatore una fetta della sua carriera di allenatore. Per questo ci tiene a far bella figura e a riconquistare anche dalla panchina la fiducia di quel pubblico del Partenio che pure, negli anni d'oro del calcio avellinese, aveva sempre osannato come una propria bandiera. Ora ci sono i derby: uno dietro l'altro, e fra questi, dopo quello di domani contro l'Ischia giocato fra le mura amiche, quello con le vespe di Castellammare, la città natale di Di Somma. Non deve essere facile giocare contro le proprie radici, ma il vecchio Salvatore è uomo di sport e sa bene qual è il suo dovere.

Ma per l'Avellino, pensiamo a fare punti. Per parte loro i "lupi" saranno ancora una volta chiamati ad un riscatto di fronte al pubblico amico dopo le tante sconfitte consecutive finora accumulate. Una cosa è certa, ci sarà da soffrire.

I.S.

risucisce, nonostante tutto, a trovare il bandolo della matassa.

Nessuno di meraviglierebbe se un tecnico empirico e italianista, restauratore dell'antico regime e testimone e protagonista di un calcio da trincea, riuscisse a far meglio di tanti santoni e guru in circolazione.

La semplicità è una qualità positiva, fino a prova del contrario, e non è detto che Salvatore Di Somma non possa stupire tutti, facendo rimandare

a più d'uno i fischi e le critiche di queste settimane.

L'Avellino ha un nuovo assetto in difesa e in questo si vede la mano dell'allenatore, attento custode della rete dei suoi portieri, ora che è in panchina, ma anche in passato, quando interpretava il ruolo di libero in versione gladiatoria. Certo se fosse rimasto Guidoni e fosse egualmente arrivato Fresta, le cose si sarebbero messe subito diversamente, ma il ritorno del popolare "Toto" è dipeso dalla ces-

sione del bomber lombardo. Ora c'è da augurarsi che il tandem Cecchini-Fresta sia efficace anche tra le mura amiche, che funzioni anche quando bisogna menare la danza.

Ora bisogna vedere come l'Avellino saprà gestire in casa un possibile momento di rinascita.

A Casarano si sono viste altre cose buone. Oltre al portiere Soverio, si sono mossi bene sia Fresta sia Cecchini, ma anche a centrocampo

s'è vista qualche novità. Ora si tratta di insistere, ritrovando le ragioni che sono state, in passato, alla base del miracolo Avellino.

Di grinta ne è stata sfoderata tanta anche a Casarano, ma la gente vuole di più.

Vuole una squadra capace di lottare, di imporsi, di soffrire. E scusate se è poco.

Intanto c'è l'Ischia al "Partenio". L'avversario non è di scarso peso tecnico. La classifica non deve trarre in inganno.

Già isolani non avevano una squadra correttamente equilibrata e ne hanno risentito nella prima trincea del campionato. Nelle ultime domeniche stanno collezionando una bella serie di risultati positivi. Merito anche del direttore sportivo Tonino Lo Schiavo che ha saputo assicurarsi i pezzi buoni a prezzi compatibili con le disponibilità di casa e con le ambizioni dei dirigenti.

Un vero miracolo al quale non è stato estraneo neppure l'Avellino, con qualche cessione e con qualche rinuncia sul mercato. Partita da prendere con le molle, dunque, ma partita da vincere.

Fresta, Soverio e i "Vecchi" stanno dimostrando di potercela fare. Incoraggiarli ci sembra importante.

Anche perché questo mese di dicembre potrebbe essere veramente decisivo per le sorti dell'Avellino. Le prossime tre partite, infatti, sono tre derby. Domani c'è l'Ischia, poi domenica prossima, in trasferta, la Juve Stabia, e, quindi, di nuovo in casa, il Savoia. Tre partite difficili perché, essendo del derby, sono aperte a qualsiasi risultato. L'ultima gara, poi, del 1996 si dovrà andare a giocare in quel di Ascoli contro una squadra bastarda che, al pari dell'Avellino, vive dei ricordi della grande stagione della Serie A.

Come si vede, ci sarà da soffrire non poco. Ma i segnali di ripresa venuti fuori in questa fase di gestione Di Somma fanno ben pensare per il futuro.

Giuseppe Pisano

BASKET - LA SQUADRA DI TUCCI PUNTA IN ALTO

La Scandone si fa corsara, poule ancora possibile



Sergio Zucchi

AVELLINO - Con un perentorio uno-due in trasferta a Trapani e Teramo, la Scandone Pasta Baronia si è rimessa clamorosamente in corsa per la poule promozione. A 10 turni dalla fine, con sei gare interne e quattro esterne (di cui una a Cagliari dall'esito favorevole scontato), la squadra di coach Tucci ha le carte in tavola per entrare nell'élite della B di Eccellenza che significa, in pratica, salvezza anticipata di tre mesi. Gli irpini stanno finalmente venendo fuori alla distanza con elementi quali Totaro e Zucchi ritrovati ed altri che stanno confermandosi a buon livello. Si è ora in attesa della resurrezione di Nicoli e dell'esplosione di Tommasini per arrivare più in alto possibile. Il basket-

mercato si è chiuso con nessun colpo effettuato, nonostante le trattative con circa una ventina di giocatori. Le casse societarie vuote, gli ingaggi alti pretesi, hanno "gelato" la società che continua con il roster competitivo allestito in estate.

Adesso due gare al "Del Mauro" con Taranto e Brindisi, attendono Frascolia e soci che in caso di successo prenderebbero il volo verso le alte quote della graduatoria. In campo femminile vince la Partenio in A2 contro il Castelvolturno, perde in casa l'Acis in serie B contro la capolista Gragnano. Per entrambe sembra comunque scontata la disputa della poule salvezza dove la squadra del Cavaliere De Feo (l'Acis), calava pedine fondamentali quali Maria Luisa Corallo e Marcella Calò ingaggiata proprio in chiusura delle liste. Gara caposalda stasera con la capolista Pozzuoli per la Partenio e trasferta a Battipaglia per l'Acis.

PALLAMANO

Riprende il campionato di serie B dopo il turno di sosta con l'Acis Avellino di scena sul difficile campo di Giovinazzo. La squadra di Panariello è apparsa in ripresa nel vittorioso ultimo incontro disputato contro il Crotona e non può considerarsi altri passi falsi se vuol puntare ad alto. Sabato prossimo gli irpini disputeranno al "Del Mauro" l'ultima gara casalinga dell'anno affrontando i romani del Cassia Capitolina.

Luigi Zappella

PALLAVOLO

Vince fuori, perde incredibilmente in casa l'Olimpia di Spica superata nell'ultimo turno dai sardi del Carbonia dopo aver espugnato in precedenza il campo di Meta di Sorrento. Questa sera Capozzi e soci sono attesi al riscatto sul parquet di Ostia.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Giustizia paralizzata a S. Angelo dei Lombardi

quella previsione era - se adoperiamo l'impraticabile «Adipresite» - effettivamente «accitata».

No, Pezza ha potuto fare davvero ben poco. Dei due sostituti procuratori in organico ha appena perso Maria Rosaria Pupo, destinata ad altro incarico. E rimasto, a mezzo servizio, il Pm-sindaco Melito, tra l'altro già destinato a sede benemerita. Gli impiegati amministrativi? Pochissimi. La Polizia Giudiziaria? Anch'essa in numero limitato: poliziotti, finanzieri e carabinieri sono di buona volontà, fanno il possibile. Ma stesso debbono svolgere anche compiti impiegatizi.

La sistemazione logistica, poi, è disastrosa. Tre le sedi degli Uffici Giudiziari (Procura, Tribunale e Pretura): sono distanti tra loro. Con la conseguenza che i fascicoli «girano» in auto: vanno, vengono. E con loro un impiegato.

«Sapevo che non avrei potuto esercitare l'azione penale come voglio io. Non sapevo che, ben presto, sarei finito nella quasi impossibilità di fare il magistrato»: il

commento di Mario Pezza è pacato, ma deciso. Così non si può andare avanti, già qualche mese fa fu necessario imporre all'ufficio del casellario giudiziario un funzionamento ridotto.

Si dice che, in questi casi, scatti - con gergo giurista - la «macchina della solidarietà»: telefonate, telegrammi a Pezza. Sindaci pronti a spostare la sua causa.

Il primo cittadino del luogo, Rosanna Repole, ha invitato il Procuratore due impiegati comunali, per far fronte alle esigenze più immediate. Poi un consiglio comunale in Tribunale: toni accesi, polemiche. Gli avvocati se la prendono con tutto. Intanto Ortensio Zecchino, presidente della commissione giustizia del Senato, replica ed afferma:

«Possibile che della situazione dovessi venire a conoscenza dai giornali? Perché nessuno segue i canali istituzionali per rappresentare certe esigenze? La «partita» come si vede, è tutta da giocare e all'orizzonte permane il possibile rischio della soppressione dei Tribunali minori. Nelle prossime settimane conosceremo l'esito della vicenda più immediata. In gioco sono i diritti del cittadino che attende - magari da anni - giustizia. E lo Stato - genericamente inteso - non può venire meno ad uno dei suoi principali doveri, quello di fare giustizia. Che in questo modo, a Sant'Angelo, sia

impossibile, è ormai chiaro.

Più o meno analogamente, ad Avellino, avvocati e procuratori - con in testa il presidente del consiglio, Giovanni De Lucia - chiedono un'ispezione ministeriale per fare luce sui troppi disservizi al Palazzo di giustizia del capoluogo. Anche qui il personale carente, giudici «balenini», rinvii dei procedimenti civili e penali al 1999. Basta il collegamento in rete, per i computer dei magistrati? Roba vecchia, altrove è normale. Non basta.

Maccanico incontra la città

novato ottimismo, nonostante le delusioni antiche e recenti. In questa sua visita in città, il ministro Maccanico ha incontrato, presso la sede dell'Amministrazione Provinciale, i segretari generali di Cgil-Cisl-Uil, i segretari di categoria interessati alla vertenza Sito, i rappresentanti del consiglio di fabbrica, una delegazione di lavoratori e l'assessore alle attività Produttive della Provincia, Prof. Giovanni Accocella.

Ppi, e all'ultimo momento spunta il terzo uomo

voci tendenti ad accreditare l'ipotesi di un terzo uomo, che dovrebbe spuntare fuori all'ultimo momento, con il di-

chiaro obiettivo di mettere tutti d'accordo, evitando lo scontro all'ultimo delegato.

Cirolano, così, anche i nomi di Donato Pennetta, attualmente capogruppo al consiglio provinciale, e dello stesso Enzo De Luca. Si tratta di nomi che venivano già sussurrati da tempo, ma che negli ultimi giorni vengono fatti con maggiore insistenza. La riproposizione di Enzo De Luca, però, avrebbe un carattere temporaneo e servirebbe solo ad evitare uno scontro immediato, qualora la contrapposizione fra le altre candidature dovesse diventare eccessivamente dura.

L'impressione è, però, che ad influire sulle vicende interne al partito popolare sarà anche e soprattutto la definizione dei rapporti con le forze politiche alleate. A ridosso del congresso provinciale dei popolari, infatti, cade un importante appuntamento,

il seminario di studi dei partiti dell'Ulivo. In programma per lunedì 16 dicembre. Prima di giungere a questo appuntamento le forze del centro-sinistra dovrebbero già, in linea di massima, aver definito l'organigramma nei maggiori enti di servizio e negli enti sovracomunali. Questo organigramma e quello interno al partito popolare finiscono per essere strettamente intrecciati fra di loro. Fra l'altro la differenza maggiormente visibile fra Maselli e Santoro è relativa all'alto atteggiamento (più morbido in Santoro) più autonomo in Maselli) rispetto al Pds.

E chiaro, allora, che la definizione dei rapporti con i partiti alleati e l'eventuale utilizzazione dei propri uomini negli enti territoriali e di servizio condizioneranno le scelte all'interno del partito popolare.

Aviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'irpinia", Contrada Chaira n. 1-83100 Avellino. Abbonamento sostenitore L. 50.000 Abbonamento benemerito L. 100.000

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 252527
Pianodardine - zona Ind. le AVELLINO

LA CASA DELL'ORCO

Per i Vostri regali di Natale Vi proponiamo i nostri vini Fiano di Avellino e Greco di Tufo Acquistandolo direttamente nella nostra cantina, realizzerete un sicuro risparmio e valorizzerete i vini della nostra terra



Vi aspettiamo:
dal 15 al 30 novembre: ore 15,00/20,00
dal 1 dicembre: ore 10,00/13,00
ore 15,00/20,00